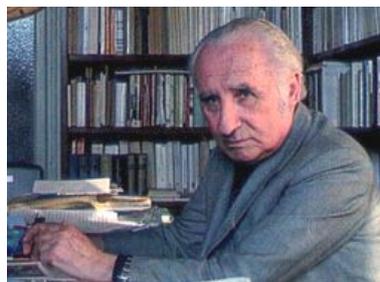




**BERNI FRANCESCO (Lamporecchio [FI] 1496 circa - Firenze 1535)** - Poeta italiano. La sua breve vita rappresenta uno degli esempi estremi di letterato cinquecentesco al servizio di molti padroni e mecenati, e vittima alla fine delle rivalità e congiure che esplose nei palazzi del potere. Compiuti gli studi nella sua città, nel 1517 seguì a Roma il cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena e dopo la morte di questi fu assunto dal nipote, Angelo Dovizi, a Firenze; dopo un paio d'anni tornò a Roma diventando segretario di Giovanni Matteo Giberti che, nominato vescovo di Verona, lo portò con sé e lo incaricò di alcune delicate missioni. Ma lasciò anche il Giberti, e nel 1530 visse per conto proprio a Padova, dove completò il «rifacimento» in puro toscano dell'«Orlando innamorato» di Matteo Maria Boiardo, che rimane il suo lavoro più vivo. Tornò quindi al servizio del Giberti, dal quale si allontanò nel 1532 per essere segretario di Ippolito de' Medici, mentre al potere c'era il duca Alessandro de' Medici. Tra le circostanze che portarono alla sua oscura morte, c'è quella che lo vuole avvelenato per essersi rifiutato di avvelenare a sua volta il cardinale Giovanni Salviati, che parteggiava per Ippolito contro Alessandro. Autore di rime scanzonate e irriverenti sui temi più futili e licenziosi, di celie e farse come «La Catrina», di sonetti irrisori indirizzati al papa Adriano VI e a Pietro Aretino, con quest'ultimo, pur su fronti diversi, condivide un preciso atteggiamento antiletterario di polemica nei confronti del petrarchismo e della poesia laureata.

**BETOCCHI CARLO (Torino 1899-Bordighera 1986)** - Cresciuto nell'ambiente culturale fiorentino, ha fondato con Piero Bargellini nel 1928 il periodico cattolico «Il Frontespizio». Ha pubblicato numerose raccolte di poesie: «In Realtà vince il sogno» (1932), «Altre poesie» (1939), «Notizie di prosa e poesie» (1947), «Un ponte nella pianura» (1953), «Poesie» (1955, Premio Viareggio), fino all'«Estate di San Martino» (1961), che è la sua raccolta più nota, l'ansia di illuminazione religiosa si incontra con una tenace volontà di concretezza e di accettazione della realtà, senza tuttavia rinunciare a un residuo visionario espresso dal colorismo denso delle immagini. In seguito, da «Un passo, un altro passo» (1967), «Ultimissime» (1974), alle «Poesie del sabato» (1980) la forma poetica assume sempre più i toni del diario; immagini e stati d'animo si restringono, i luoghi si ripetono, la prospettiva luminosa e fidente si incrina aprendosi al turbamento e accogliendo con ansia inquieta il sentimento della fragilità, dell'incertezza, dell'impossibile pacificazione di fronte al dolore della vita di tutti i giorni. Nelle ultime raccolte, anche in seguito a gravi eventi personali, si accentuò una più amara e dubbiosa visione del mondo.



**BERTOLOTI DAVIDE (Torino, 1784-1860)** - Scrisse romanzi e novelle sentimentali («L'isoletta dei cipressi», «L'amore infelice di Adelaide e Camillo»), tragedie, il romanzo storico «La calata degli Ungheri in Italia» (1823), il poema epico «Il Salvatore» (1844), versi d'encomio. Direbbe la rivista «Lo Spettatore».

**BETTELONI CESARE (Verona 1808-Bardolino 1858)** - Dopo aver perso precocemente entrambi i genitori, compì i suoi studi nel collegio Gallio di Como, proseguendoli poi presso il liceo cittadino di Verona. La sua prima adolescenza fu molto sofferta, sia nel fisico (per una forma di artrite dovuta forse alla vita spartana di quel collegio), sia nell'animo, per la morte improvvisa della fanciulla amata. Fu soprattutto un uomo di studi. Nella sua produzione dedicò molte liriche alla descrizione dei paesaggi del lago di Garda, in particolare il suo primo poemetto del 1834 intitolato «Il Lago di Garda». Soggiornò per lunghi periodi anche in Valpolicella in particolare a Castelrotto (nel comune di San Pietro in Cariano) presso la villa di famiglia. Di stile romantico pubblica «Ghirlanda di fiori sulla tomba d'una amica» nel 1836 e l'opera della maturità: «Ultimi versi di Callofilo Benacense» nel 1855. Al centro della sua poesia sono i temi esistenziali.

**BETTELONI VITTORIO (Verona 1840-Castelrotto [BZ] 1910)** - Figlio di Cesare iniziò, appena adolescente, a comporre versi. Compì gli studi di diritto in varie città, esercitò l'insegnamento nel Reale Collegio degli Angeli di Verona. Ebbe come maestro l'Alcardi, da cui però quasi immediatamente prese le distanze per perseguire una sua linea di poesia di sapore intimistico sui temi della quotidianità. Nel 1872 si sposò con Silvia Rensi, figlia di Francesco famoso animatore di un salotto letterario e patriottico nella città meneghina. Dalla moglie ebbe tre figli, tra i quali Gianfranco divenuto anch'egli poeta oltre che editore e curatore delle opere del padre. Scrisse le raccolte poetiche: «Canzoniere dei vent'anni», «In primavera», «Fanfulla della domenica» e «Nuovi versi».



**BETTI SALVATORE (Orciano di Pesaro 1792-Roma 1882)** - Dal 1819 dimorò a Roma e collaborò al «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere e Arti» scrivendo articoli di letteratura, di linguistica, di erudizione, di archeologia e di numismatica. Nel 1829 ricevette la cattedra di Storia e Mitologia all'Accademia di San Luca fino a divenire, tre anni dopo, segretario perpetuo. Nel triennio 1841/1843 fu occupato dalla stesura della sua più celebre opera in due tomi, «L'illustre Italia», dialoghi a esaltazione degli italiani insigni, riveduta poi nell'edizione di Torino del 1854. Papa Pio IX nel 1846 lo nominò Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno. Nel 1847 fece parte del Consiglio di censura insieme a Carlo Antici, ad Antonio Coppi e a Giuseppe Vannutelli per l'imprimatur, ovvero il vaglio e la revisione delle opere da dare alla stampa. Nel 1848 fu nominato consultore di Stato. Fu inoltre censore presso la Pontificia Accademia Romana di Archeologia dal 1857 al 1870 e fu accademico della Crusca. Fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo, della Real Academia de la Historia di Madrid, dell'Accademia Ercolanese di Napoli, dell'Accademia di belle arti di Bologna, di Firenze e di Torino.